



Rassegna stampa 8 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

«Il Mezzogiorno è problema di tutti»

Emiliano: noi ufficiali in prima linea

● **ROMA.** «Sono sempre più convinto che non si possa restringere una discussione sul Sud solo al Pd. Questo tema deve riguardare tutte le forze politiche, in un piano strategico dell'intero Paese. Ma non è vero che in questo mese si sia stati fermi». Lo afferma in un'intervista Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia.

«Più volte ho sentito il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio», spiega Emiliano. «Si ragiona sui fondi strutturali. Io non credo che i fondi regionali, che vengono tagliati, possano essere sostituiti dai fondi strutturali. I finanziamenti strutturali dovrebbero essere aggiuntivi, non sostitutivi degli ordinari che sono dirottati su altre esigenze nazionali».

Aggiunge: «Ragiono sulla Puglia: l'impatto della spesa sul Pil rischia di essere solo dell'uno o uno e mezzo per cento al massimo. Una cosa irrisoria». «Va ripetuto - spiega Emiliano - che è finita l'epoca dei governatori del Sud rappresentati come dei Masaniello. Siamo degli ufficiali in prima linea, pronti a fronteggiare un nemico comune. Ma la battaglia, sia ben chiaro, non può essere vinta senza l'aiuto del governo centrale».

Aggiunge che «proprio come la battaglia contro le mafie, che è a mio avviso uno dei punti centrali nel piano strategico da elaborare». Sull'ipotesi di un ministero per il Mezzogiorno, il governatore della Puglia fa sapere: «Io penso sia necessario più un ministero delle Regioni che uno per il Mezzogiorno. Poi, c'è bisogno di un'agenzia centrale per la gestione dei fondi strutturali. Dopo il lavoro avviato da Fitto e Barca, si è tutto bloccato e si rischia di perdere quei fondi preziosi».



PUGLIA Il presidente Emiliano

LAVORO I SINDACATI: NUOVE REGOLE? PRIMA I RINNOVI

Squinzi sui contratti «Aumenti legati ai risultati aziendali»

«Stringere sulla definizione delle nuove regole contrattuali: il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, chiusa la pausa estiva, torna a rivolgersi ai sindacati e a spingere per riprendere al più presto la discussione e "trovare una quadratura". La strada, però, non appare in discesa: la Cisl conferma di essere pronta, la Uil ricorda che serve una posizione sindacale unitaria, che ad oggi non c'è, con la Cgil che frena, convinta di dover andare avanti prima sui singoli rinnovi».

Intanto, sul fronte dei metalmeccanici, la Fiom lancia la sua proposta contrattuale, da sperimentare sul modello tedesco, che avanzerà a Federmeccanica (dopo l'ok dell'assemblea nazionale): «aggiornare» annualmente i salari. "I contratti nazionali devono essere triennali sugli aspetti normativi (inquadramento, organizzazione degli orari di lavoro e formazione), mentre penso si debba introdurre una forma di contrattazione nazionale annua del salario, come del resto esiste già in Germania", spiega Landini al Comitato centrale dei

metalmeccanici Cgil, in vista dell'avvio del tavolo sul rinnovo del contratto delle tute blu.

Sul piano generale, la partita tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil è invece sul nuovo modello contrattuale: l'ultimo, quello del 2009, che non fu firmato dalla Cgil allora guidata da Guglielmo Epifani, era sperimentale per quattro anni e basato sull'Ipca (l'indice armonizzato europeo dei prezzi al consumo che aveva sostituito l'inflazione programmata), è scaduto ad aprile del 2013. I contatti tra loro sono ripartiti, ma al momento non c'è ancora una data del confronto tra i vertici, che potrebbe essere fissato per la prossima settimana. Squinzi ritiene che "questo sia il momento propizio per imprimere una nuova rotta alle relazioni industriali". Il



INDUSTRIALI
Il presidente Giorgio Squinzi: «Le dinamiche retributive vanno più strettamente collegate ai guadagni di produttività e redditività dove si realizzano e si misurano, cioè in azienda»

punto, per Confindustria, è legare i salari alla produttività: "C'è l'urgenza di definire nuovi criteri su cui improntare la definizione dei contenuti economici e normativi dei contratti". Il contratto collettivo nazionale di lavoro "rimane elemento cardine", ma "le dinamiche retributive - spiega - vanno più strettamente collegate ai guadagni di produttività e redditività", dove "si realizzano e si misurano, cioè in azienda. Sarebbe importante arrivare, in una prima fase, almeno a condividere con il sindacato alcuni principi guida".

La Cisl "è pronta da tempo a discutere della riforma del sistema contrattuale insieme ad una completa e piena attuazione dell'accordo sulla rappresentanza", dice il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, apprezzando la "disponibilità" di Squinzi e al contempo respingendo l'eventualità di un intervento per legge: non agire sarebbe "una resa di fronte all'invadenza della politica su materie negoziali che appartengono al ruolo autonomo e responsabile delle parti sociali". Il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, fa presente che "per avviare una discussione sulla riforma del sistema contrattuale, c'è bisogno di una posizione unitaria di Cgil, Cisl e Uil da portare al confronto con Confindustria", ricordando la sua proposta messa in campo a febbraio; "contemporaneamente e subito, bisogna dare il via libera al rinnovo dei contratti scaduti o in scadenza".

La ripresa difficile

GLI INTERVENTI PER LE IMPRESE

Gli sgravi per la competitività
All'esame «interventi mirati», escluso
per ora un taglio generalizzato dell'aliquota

L'imposta sulle imprese
Si studia una riduzione mirata dell'aliquota Ires
dal 27,5 al 20% come anticipo della manovra 2017

Spunta il bonus investimenti nel Mezzogiorno

Il premier: «Credito di imposta da 2 miliardi» - Tra le misure allo studio maxi ammortamenti e tagli Ires per le pmi al Sud

Carmine Fotina
ROMA

Un incentivo fiscale, anche se a platea ridotta, e un po' di carburante agli investimenti. Per lo sviluppo Palazzo Chigi pensa a una ricetta con almeno due voci portanti e con un occhio di riguardo per il Mezzogiorno. Sul versante fiscale, l'ipotesi di anticipare il taglio dell'Ires al 2016 solo al Sud (come anticipato dal Sole 24 Ore del 3 settembre) viene giudicata dai tecnici che lavorano al dossier ancora valida, per quanto complicata.

Spunta però un'opzione alternativa, di cui ha parlato ieri anche il premier Matteo Renzi citando un impatto potenziale da 2 miliardi: un credito d'imposta. In pratica, per aggirare alcuni ostacoli tecnici legati al dossier Ires, al ministero dell'Economia starebbero valutando di inserire nella legge di stabilità un credito d'imposta per gli investimenti riservato alle regioni meridionali.

Una strada forse più semplice, dal punto di vista tecnico, sebbene agli spindocor del governo appaia mediaticamente meno accattivante di un anticipo del taglio Ires. A quest'ultima ha accennato ieri anche il viceministro dell'Economia Enrico Morando, tra una serie di opzioni al vaglio. In particolare, si sta studiando un'aliquota Ires al 20% (dall'attuale 27,5%) solo per le regioni del Mezzogiorno e solo per le imprese che rientrano nei parametri Ue delle Pmi, quindi con un volume d'affari sotto i 50 mi-

lioni di euro. Circoscrivere in questo modo l'eventuale taglio Ires ridurrebbe notevolmente le coperture necessarie - si tratterebbe di reperire poche centinaia di milioni - e visto il carattere selettivo dell'incentivo servirebbe ad agevolare il negoziato per ricevere il via libera dell'Unione europea.

Resterebbe però un altro tipo di criticità, legata ai rischi di ricorsi per incostituzionalità di una misura che va ad agire sul carico fiscale solo in maniera

IN POLE POSITION

La misura più accreditata per il rilancio degli investimenti è il superammortamento del 140% ma si ipotizza anche un rilancio della legge Sabatini

selettiva tra i contribuenti (un caso simile, va ricordato, riguardò in direzione opposta la famigerata Robin Tax).

Il capitolo Sud si arricchirebbe, sempre all'interno della legge della stabilità, della decontribuzione per le assunzioni stabili anche al Sud rinnovata per il 2016.

Appare al momento più consolidato l'intervento per spingere i beni produttivi sulla scia di quanto fatto in Francia con la legge Macron (si veda Il Sole 24 Ore del 28 agosto). Anche di questa ipotesi ha parlato ieri Morando, legandola al pacchetto per il Sud. Non è ancora chiaro e deciso tuttavia se questo specifico bonus investi-

menti verrebbe circoscritto su base territoriale - così come il credito d'imposta o taglio Ires - o se potrebbe essere varato su scala nazionale. Ad ogni modo il modello è il "superammortamento" da 140 per cento introdotto in Francia ai primi di agosto per alcune categorie di beni produttivi. Trasferito nel contesto italiano, l'intervento si inquadrirebbe in una più complessiva revisione dei coefficienti di ammortamento, allo scopo di reintrodurre di fatto gli ammortamenti accelerati fortemente sollecitati negli ultimi anni dalle principali associazioni di categoria del mondo industriale.

Il "superammortamento" ispirato alla legge Macron viene considerato in questo momento la soluzione più accreditata per il rilancio degli investimenti. Sarebbe alternativa (difficile che si aggiunga) a un rifinanziamento di altre due misure che attualmente agiscono come sostegno ai beni strumentali, la "Nuova Sabatini" e la cosiddetta "Guidi-Padoan".

I vari interventi in esame dovranno comunque rientrare in un perimetro di risorse per lo sviluppo predefinito, e abbastanza limitato, che in qualche modo si può già stimare. Il viceministro Morando spiega che la manovra per il 2016 varrà tra i 20 e 25 miliardi. Circa 16 miliardi serviranno per eliminare le clausole di salvaguardia fiscale, 4,5 per il pacchetto casa. Ciò che resta potrà andare al Sud e allo sviluppo.

Le misure allo studio e i nodi



CREDITO D'IMPOSTA

Bonus per gli investimenti riservato alle regioni del Sud
Tra le opzioni per rilanciare lo sviluppo del Sud, c'è anche un'opzione alternativa, con un impatto potenziale da 2 miliardi: un credito d'imposta. Per aggirare alcuni ostacoli tecnici legati al dossier Ires, al ministero dell'Economia starebbero valutando un credito d'imposta per gli investimenti riservato alle regioni meridionali



TAGLIO IRES

Aliquota Ires al 20% solo per le regioni del Mezzogiorno
Sul versante fiscale, per rilanciare lo sviluppo con un occhio particolare al Sud, il governo studia l'ipotesi di anticipare il taglio dell'Ires (l'imposta sul reddito delle società) al 2016 solo per il Mezzogiorno. In particolare si sta studiando una aliquota Ires al 20% (ora è al 27,5%) solo per il Sud e solo per le piccole-medie imprese



DECONTRIBUZIONE

Decontribuzione per le assunzioni stabili al Sud
Il capitolo Sud si arricchirebbe, sempre all'interno della legge della stabilità, della decontribuzione per le assunzioni stabili anche al Sud rinnovata per il 2016. La misura, prevista con la legge di Stabilità 2015, valeva per i contratti solo per questo anno



SUPERAMMORTAMENTO

Revisioni dei coefficienti per alcuni beni produttivi
Al momento appare più consolidato l'intervento per spingere i beni produttivi sulla scia della legge Macron in Francia. Il modello è il "superammortamento" da 140% introdotto in Francia ai primi di agosto per alcuni beni produttivi. L'intervento si inquadrirebbe in una più complessiva revisione dei coefficienti di ammortamento



NUOVA SABATINI

Ipotesi rifinanziamento della Nuova Sabatini
Tra le misure su cui si è discusso nei giorni scorsi per rilanciare il sistema produttivo c'è anche il rifinanziamento della nuova Sabatini (misura che migliora l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese per l'acquisto di nuovi macchinari). Ma il provvedimento difficilmente si aggiungerebbe al "superammortamento"



LA «GUIDI-PADOAN»

Ipotesi rifinanziamento della misura scaduta a giugno
A via XX settembre da giorni era allo studio l'ipotesi di rifinanziare la cosiddetta "Padoan-Guidi", il credito d'imposta del 15% su macchinari e beni strumentali da poter spendere nel 2016, scaduta nel giugno scorso. Ma anche questa misura difficilmente si aggiungerebbe al "superammortamento"



I RISCHI

Nodo incostituzionalità per interventi selettivi
Per le misure fiscali che il governo sta studiando per le imprese del Sud, resterebbe una criticità legata ai rischi di ricorsi per incostituzionalità di una misura che va ad agire sul carico fiscale solo in maniera selettiva tra i contribuenti (un caso simile riguardò in direzione opposta la Robin Tax)



LE RISORSE

Fondi limitati da ritagliare all'interno della Stabilità
I vari interventi per sviluppo e Sud dovranno rientrare in un perimetro di risorse limitato. Il viceministro Morando ha spiegato che la manovra 2016 varrà tra i 20 e i 25 miliardi. Circa 16 miliardi serviranno per eliminare le clausole di salvaguardia fiscale, 4,5 per il pacchetto casa. Ciò che resta potrà andare al Sud e allo sviluppo

Incentivi e nuove imprese. Al traguardo il regolamento per i prestiti a tasso zero rivolti a micro e piccole aziende di giovani e donne

L'autoimprenditorialità si aggiorna

Alessandro Sacrestano

Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» n.206 del 5 settembre scorso diventa a tutti gli effetti operativa la **riforma degli incentivi per l'autoimprenditorialità**. Il ministero dello Sviluppo economico, infatti, ha definito, con decreto n. 140/2015, i criteri e le modalità di concessione delle agevolazioni a favore delle nuove imprese giovanili e femminili, dando attuazione al «restyling» del titolo I del dlgs n. 185/2000, per come sancito dal decreto Destinazione Italia (dl n. 145/2013).

Di fatto, però, restano ancora scoperte le caselle relative ai fondi effettivamente disponibili e alla prima data utile per la presentazione delle domande. Per quest'ultimo aspetto, infatti, bisognerà attendere il termine di apertura dello sportello, presso Invitalia - soggetto gestore - da parte di un prossimo decreto dirigenziale.

Gli incentivi sono destinati alle imprese di micro e piccola dimensione con sede - prima novità rispetto al passato - nell'intero territorio nazionale. Ulteriore elemento di novità risiede poi nella natura della compagine sociale.

Le imprese devono cioè essere costituite sotto forma di società (comprese cooperative) formate da non più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda con possesso della qualifica di «impresa giovanile» o, è questa l'innovazione, «femminile». In sostanza, la compagine societaria deve essere composta, per oltre la metà numerica dei soci e di quote di partecipazione, da soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni ovvero da donne. La domanda di agevolazione potrà essere presentata anche da persone fisiche che intendano provvedere alla

costituzione di una nuova società.

Un altro aspetto innovativo rispetto alla precedente formulazione dell'incentivo sta nel fatto che il sostegno pubblico si concretizza in un finanziamento a tasso zero, a copertura del 75% delle spese ammissibili, che non potranno eccedere l'importo massimo di 1,5 milioni. Sparisce, quindi, il contributo a fondo perduto.

I progetti di investimento possono riguardare la produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli, oppure l'erogazione di servizi in qualsiasi

comparto. Sono incluse anche le iniziative del commercio e turismo, nonché la fruizione dei beni culturali e l'innovazione sociale.

Rientrano tra le spese ammissibili fabbricati e opere murarie, macchinari, impianti e attrezzature, programmi informatici e servizi per l'Itc, brevetti, licenze e marchi, consulenze specialistiche. Saranno finanziabili anche i costi sostenuti per la formazione specialistica dei soci e dei dipendenti.

Il finanziamento agevolato dovrà essere restituito entro otto anni ma l'impresa dovrà dimostrare la copertura del 25% dell'investimento complessivo con mezzi propri o finanziamenti di terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

